

Goletta Verde 2010

DOSSIER SPIAGGE INACCESSIBILI SUL “LUNGOMURO” DI OSTIA

Da diversi anni Legambiente Lazio, insieme ad alcuni volontari, effettua il monitoraggio sull'accessibilità dei 17,5 km di costa del Lido di Ostia. Muri invalicabili, tornelli, divieti di sosta ai pedoni... è questo e altro ancora a caratterizzare lo splendido ma invisibile litorale romano.

COME ERA ANDATA GLI SCORSI ANNI

Durante il monitoraggio del **2008** erano state visitate 53 strutture e solo in 10 di esse era stato possibile entrare e poggiare liberamente l'asciugamano nell'area antistante gli ombrelloni fissi degli stabilimenti. Inoltre solo il 20% delle strutture erano risultate “a norma di legge” accessibili. Ripetuto nell'estate **2009**, il monitoraggio aveva dato risultati ugualmente pessimi: ben 53 dei 56 stabilimenti di Ostia monitorati non erano risultati liberamente accessibili (ovvero il **94,5%**).

MONITORAGGIO SULL'ACCESSIBILITÀ 2010

Questa estate i volontari di Legambiente Lazio hanno monitorato a campione 10 stabilimenti nel tratto più centrale del lungomare di Ostia: solo in 4 casi si è riusciti a passare liberamente e ad entrare fino a poter raggiungere il mare per fare il bagno, così come prescrive la legge.

Stabilimento	Note su accessibilità
Arcobaleno	No - Si passa da una biglietteria in cui si è obbligati a pagare
Battistini	No - Si può entrare solo esibendo la tessera
Kursaal	No - Si entra solo con tessera, gli ingressi giornalieri (sempre a pagamento) sono di lato (su una spiaggia larga 20 metri)
Sporting Beach	No - Ci si ferma prima dei tornelli perché viene spiegato che oltre “possono entrare solo gli abbonati”
Anema e Core	No - Si viene invitati a fare il biglietto
Plinius	Si
Shilling	No - Si viene invitati ad andare alla “spiaggia liberà che è più avanti”
Gambrinus	Si
Faber	Si
Labuca beach	Si

MONITORAGGIO SUL RISPETTO DELLE NORME SULLA COMUNICAZIONE AI CITTADINI

La verifica sull'accessibilità svolta nell'estate 2010 è stata per i volontari "bagnanti senza mare" l'occasione per verificare anche se vengono rispettate le normative sulla comunicazione ai cittadini; l'articolo 3 dell'Ordinanza di balneazione del Comune di Roma firmata lo scorso aprile dal Sindaco Alemanno obbliga infatti i titolari delle concessioni ad affiggere un apposito cartello, bene in vista e su ogni accesso, con su scritto sia in italiano che in inglese: **L'ACCESSO E IL TRANSITO SUGLI ARENILI SONO LIBERI E GRATUITI PER IL RAGGIUNGIMENTO DELLA BATTIGIA E DELLA FASCIA DI ARENILE DEI 5 METRI DESTINATA AL LIBERO TRANSITO.**

In ben 27 stabilimenti su 65 verificati (ovvero il 41,5% del totale), il cartello non è stato visto ed è quindi assente o posizionato male, in maniera tale da scoraggiare le persone a passare.

1° Tratto dal "Porto di Roma" al pontile di piazza dei Ravennati			
N°	STRUTTURE	TIPOLOGIA	CARTELLO VISIBILE
1	HAPPY SURF	chiosco	SI
2	BLANCO LOUNGE BEACH	chiosco	SI
3	ONDA ANOMALA	chiosco	SI
4	PUNTA OVEST	chiosco	SI
5	SOCIAL BEACH	chiosco	SI
6	ANEMA E CORE	stabilimento	NO
7	FABER BEACH	chiosco	NO
8	VILLAGE	stabilimento	NO
9	BAGNI LA VITTORIA THERMAE	stabilimento	NO
10	ARCOBALENO	stabilimento	NO
11	LA BUCA BEACH	chiosco	SI
12	XII MUNICIPIO	stabilimento	SI
13	DON PEPE (LA CONCHIGLIA)	stabilimento	NO
14	URBINATI	stabilimento	NO
15	MAR SALUS	stabilimento	NO
16	ELMI	stabilimento	NO

2° Tratto dal pontile di piazza dei Ravennati alla rotonda di piazzale Cristoforo Colombo			
N°	STRUTTURE	TIPOLOGIA	CARTELLO VISIBILE
17	BATTISTINI	stabilimento	SI
18	LIDO	stabilimento	SI
19	MAYBE	stabilimento	NO
20	MAESTRALE	stabilimento	SI
21	MARECHIARO	stabilimento	SI
22	MARECHIARO BEACH	stabilimento	SI
23	IL CAPANNO	stabilimento	SI
24	IL DELFINO	stabilimento	NO



LEGAMBIENTE LA SPIAGGETTA
LAZIO



25		chiosco	SI
26	BELSITO	stabilimento	SI
27	PLINIUS	stabilimento	SI
28	TIBIDABO	stabilimento	NO
29	LE DUNE	stabilimento	SI
30	VECCHIA PINETA	stabilimento	SI
31	NUOVA PINETA	stabilimento	NO
32	PINETINA	stabilimento	SI
33	KURSAAL	piscine	NO
		stabilimento	SI
		bar	NO
34	LA ROTONDA SHILLING	stabilimento	NO

3° Tratto
da piazzale Cristoforo Colombo a tutto il lungomare Amerigo Vespucci

N°	STRUTTURE	TIPOLOGIA	CARTELLO VISIBILE
35	SPORTING BEACH	stabilimento	NO
36	VENEZIA	stabilimento	NO
37	L'ARCA DI OSTIA	stabilimento	NO
38	LIDO AZZURRO	stabilimento	NO
39	ORSA MAGGIORE	stabilimento	SI
40	DOPOLAVORO ATAC	stabilimento	SI
41	LA MARIPOSA	stabilimento	SI
42	ZENIT	stabilimento	SI
43	CRDD MARINA MILITARE	stabilimento	SI
44	LE PALME	stabilimento	SI
45	V LOUNGEE BEACH	stabilimento	NO
46	LA CALETTA	stabilimento	SI
47	LA CASETTA	stabilimento	NO
48	LA BUSSOLA	stabilimento	SI
49	LA BICOCCA	stabilimento	SI
50	PEPPINO A MARE	stabilimento	NO
51	MUSIC BEACH	stabilimento	SI
52	LA SPIAGGIA ACI	stabilimento	NO
53	LA VELA	stabilimento	NO
54	MAMI ISTAT	stabilimento	SI
55	LIDO DEL FINANZIERE	stabilimento	NO
56	BUNGALOW BEACH	stabilimento	SI
57	LA CAPANNINA DA PASQUALE	stabilimento	NO
58	GUERRINO BEACH	stabilimento	SI
59	IL CORSARO	stabilimento	SI
60	ISOLA FIORITA MIN. INTERNO	stabilimento	SI
61	IL GABBIANO	stabilimento	SI
62	L'ANCORA	stabilimento	SI
63	L'OASI	stabilimento	SI
64	LA PLAYA	stabilimento	SI
65	LA MARINELLA	stabilimento	SI



**LEGAMBIENTE
LAZIO**



OSTIA E IL SUO “LUNGOMURO”

Spiegare ad un frequentatore delle affollatissime spiagge adriatiche, lo scenario che si ha di fronte all'arrivo ad Ostia è difficile e continua ad esserlo anche quest'anno. A impatto visivo nel 2010 lungo l'arenile, gli stessi muri che si ergevano in passato sul lungomare di Ostia sono ancora tutti presenti, più adatti ad un concerto dei Pink Floyd che non al mare della Capitale. **Non sono scomparsi i tornelli dello Sporting Beach, dell'Arcobaleno o della Casetta**, nè tantomeno gli “ingressi agevolati” per i giornalieri (comunque paganti) del Kursaal. **Nulla è cambiato nel corso degli ultimi due anni** a dispetto di impegni alla “legalità” presi dai balneari, la linea della costa dal “Porto di Roma” alle dune di Capocotta è ancora quest'anno un susseguirsi di spiagge inaccessibili e muri che corrono paralleli al mare. Ristoranti, cabine, muretti, alte e fitte aiuole e quant'altro occludono completamente la vista del mare a chi percorre Lungomare Duca degli Abruzzi, Lungomare Paolo Toscanelli, Piazzale Magellano, Lungomare Duilio e Lungomare Amerigo Vespucci fino a ritrovare accessibilità costante su Via Litoranea nella zona dei “Cancelli” fino al Comune di Pomezia.

LA LOBBY CON SPESE IRRISORIE...

Prezzi irrisori a fronte di guadagni incalcolabili, è questa la verità sui canoni demaniali che gli stabilimenti pagano al Comune secondo quanto documentato da una recente inchiesta di “Report”, basti pensare che lo Stato calcolava nel 2008 di incassare da questi canoni 215.000.000 euro, ne arrivarono solo 103.377.025 e nel 2009 ancora meno, 97.715.881. I casi sono tanti e si va dal Ristorante MED che solo per essere in legno paga appena 5.166,79 euro annui, al Venezia che ne paga 22.000 annui per 13.000 metri quadrati in cui sono piazzate circa 200 cabine, oltre al resto.

... INTOCCABILE E INDISCUTIBILE CHE FA PURE SCIOPERO

Una lobby che ormai si sente indiscutibile tanto da non presentarsi neanche di fronte all'invito di Antonio Guidi, delegato capitolino per le politiche della disabilità, a partecipare all'incontro per parlare di alcuni problemi dei disabili legati agli stabilimenti balneari, agli ingressi per arrivare fino al mare. C'è chi (il Tibidabo) poi sul proprio sito ufficiale si vanta di come si sia sviluppato il proprio stabilimento di padre in figlio nei decenni... ma la concessione non dovrebbe essere personale? Come mai è diventata ereditaria? Recentissimo è poi il brutto episodio della cacciata della bimba disabile dalla battigia antistante lo stabilimento Plinius, “rea” di essersi fermata a giocare senza aver pagato il biglietto. E i gestori, invece di provvedere allo smantellamento delle strutture che rendono Ostia lontana dal mare, decidono di scioperare per fare pressione sul ministero del Turismo e sull'Unione Europea contro l'adeguamento dei canoni. Uno sciopero (ingressi gratuiti per un lunedì) che sa di facile “operazione simpatia” per avere la certezza di canoni irrisori per lunghissimo tempo. Il presidente regionale del S.I.B. (Sindacato Balneari Italiani), Fabrizio Fumagalli, è perentorio nel dichiarare che “ad Ostia chiuderemo lettini e ombrelloni se l'accordo non arriva in tempi brevi”. I cittadini non vedono l'ora che ciò accada per ritornare a vedere il litorale.



**LEGAMBIENTE
LAZIO**



LE NORME DI LEGGE

La legge Finanziaria 2006, al comma 251 dell'articolo 1 stabilisce che: **“È fatto obbligo per i titolari di concessioni di consentire il libero e gratuito accesso e transito, per il raggiungimento della battigia antistante l'area ricompresa nella concessione, anche al fine della balneazione”**; il comma 254 prevede inoltre “un corretto equilibrio tra aree concesse a privati e arenili liberamente fruibili”. Spetta poi alle Regioni e ai Comuni la garanzia e il rispetto di questo indirizzo nei piani regionali e nelle deleghe ai Comuni. Tutto questo ad Ostia è stato dimenticato, da anni ormai dei 17,5 km di litorale del Comune di Roma almeno la metà non sono accessibili se non dietro pagamento di biglietti e abbonamenti fuori norma di legge.

ORDINANZA BALNEARE DEL COMUNE DI ROMA

A differenza del 2009, quando non risulta che il Comune di Roma lo abbia fatto per tempo, lo scorso 30 aprile 2010 è stata emanata l'Ordinanza Balneare 2010 (Ordinanza del Sindaco n.117). All'articolo 3 viene espressamente previsto che **“i concessionari dovranno apporre in modo ben visibile ad ogni ingresso della concessione, apposita cartellonistica in due lingue (italiano, inglese), riportando la dicitura L'ACCESSO E IL TRANSITO SUGLI ARENILI SONO LIBERI E GRATUITI PER IL RAGGIUNGIMENTO DELLA BATTIGIA E DELLA FASCIA DI ARENILE DEI 5 MT DESTINATA AL LIBERO TRANSITO”**. Inoltre l'articolo 7 recita perentorio: **“È obbligo per i titolari di concessioni di consentire il libero e gratuito accesso ed il transito per il raggiungimento della battigia antistante l'area compresa nella concessione, anche al fine della balneazione o destinate al libero transito”**.

IL PIANO DI UTILIZZAZIONE DEGLI ARENILI

Lo strumento con il quale il Comune avrebbe dovuto e potuto arginare l'aggressione illegale e continua verso il litorale romano è “sparito”; il P.U.A. (Piano di Utilizzazione degli Arenili), introdotto nel nostro ordinamento dal D.L. 5/10/93, n. 400 e modificato dalla legge 4 dicembre 1994, n. 494, approvato dalla Giunta comunale di Roma nel 2004 e ormai giunto oltre la scadenza naturale di 5 anni, non solo non ha raggiunto gli sperati risultati di riqualificazione e regolamentazione di utilizzo degli arenili, ma è stato completamente abbandonato e mai applicato. Ricucire il rapporto tra paesaggio marino e urbano è ormai un sogno lontano dal divenire perché la giusta misura di 60% di visibilità spaziale libera e 40% occupata che lo stesso P.U.A. indicava, giace, insieme al documento che la contiene, in qualche cassetto polveroso.

Di recente il nuovo assessore regionale al Turismo, Stefano Zappalà, aveva annunciato per fine anno la nascita di una “Banca dati delle spiagge”, con l'obiettivo di “identificare in modo puntuale il reale stato d'uso delle aree del demanio marittimo del litorale laziale”. Il progetto prevedeva una banca dati georeferenziata e digitalizzata per incrociare i dati cartografici comunali dei P.U.A. con quelli del censimento delle concessioni demaniali marittime conservati negli archivi dei 24 Comuni del litorale. Era previsto anche il ricorso alle foto satellitari per evidenziare anomalie e incongruenze. Peccato che il progetto sia stato commissionato a quella Litorale Spa che ora verrà “abolita” dalla manovra di assestamento della presidente Polverini.

MARE BENE COMUNE – VIA IL “LUNGOMURO”

I BALNEARI DI OSTIA COMINCINO A RISPETTARE LE REGOLE

Legambiente Lazio torna a chiedere:

- 1) la fine di questa continua e scellerata richiesta di pagamento per accedere alla battigia, una “tassa sul mare” che vede Ostia in tutta Italia come capofila della riscossione;**
- 2) il controllo capillare degli stabilimenti e dell’utilizzo che si fa della spiaggia di Roma, compresa la possibilità di sospensione e revoca delle concessioni a quei soggetti che da anni deturpano il litorale e che continuano a farlo;**
- 3) il restringimento delle concessioni per lasciare lungo l’arenile spazi liberi “cuscinetto” tra gli stabilimenti;**
- 4) il recupero per riutilizzo a “spiaggia libera” dei tratti usurpati dai detentori di molte concessioni;**
- 5) che i titolari delle concessioni ottemperino alle regole esponendo il cartello che indica la possibilità di transitare gratis, così come indicato dall’Ordinanza del Comune di Roma;**
- 6) che comincino a risarcire i cittadini di anni di “mare scippato” esponendo l’articolo 1 della legge Finanziaria 2006 e l’articolo 7 dell’Ordinanza balneare 2010 in cui è chiaramente indicato che è possibile il libero e gratuito accesso e transito, per il raggiungimento della battigia antistante l’area ricompresa nella concessione, anche al fine della balneazione.**